

● ANALISI DEI DATI REGIONALI AL 30 GIUGNO SCORSO

Spesa dei Psr, aumenta il rischio di perdere fondi UE

Puglia, Abruzzo e Liguria dovranno entro fine anno effettuare un volume di spesa pubblica assai ingente, maggiore di quello complessivo effettuato finora nei quattro anni e mezzo di programmazione



di **Ermanno Comegna**

Nei giorni scorsi sono stati resi pubblici i risultati sull'avanzamento della spesa per la politica di sviluppo rurale 2014-2020.

Come è accaduto altre volte in passato, è emerso che la situazione non è affatto confortante, anzi ci sono casi di Regioni che denunciano una conclamata incapacità a gestire in maniera efficace e funzionale il Secondo pilastro della Pac.

I dati si riferiscono alla spesa realizzata al 30 giugno scorso e devono essere analizzati anche nella prospettiva dei conteggi di fine anno, quando potrebbe intervenire la correzione finanziaria da parte dei servizi comunitari (ovvero, il disimpegno automatico dei fondi).

I risultati delle Regioni italiane non sono affatto omogenei, distinguendosi da un lato amministrazioni virtuose, capaci di gestire in modo soddisfacente le risorse europee e nazionali, e dall'altro regioni nelle quali il ritmo della spesa procede a rilento.

In alcuni casi c'è il rischio di perdere fondi pubblici già stanziati per il settore agricolo, ove non intervenisse una forte accelerazione nei processi di spe-

sa entro la fine del prossimo mese di dicembre. Questa volta c'è chi è seriamente preoccupato e teme che la solita rincorsa di fine anno per il 2019 non possa bastare a scongiurare il pericolo del disimpegno dei fondi.

In base alle regole comunitarie, entro il 31 dicembre prossimo è necessario spendere lo stanziamento riferito all'annualità 2016. Nel caso ciò non avvenisse decade l'impegno dell'UE a corrispondere il finanziamento a favore dei programmi che manifestano lentezza nell'erogazione dei contributi ai beneficiari finali.

Numeri preoccupanti

Sono diverse le Regioni italiane che si trovano in una situazione critica, in particolare Puglia, Abruzzo, Liguria e Marche.

Vi sono altresì 8 Regioni che hanno già raggiunto l'obiettivo di spesa minimo e quindi non corrono alcun rischio. Le altre sono prossime a tagliare il traguardo e non dovrebbero avere problemi.

Per alcune Regioni il volume di spesa pubblica da realizzare entro la fine dell'anno è talmente elevato in termini assoluti e relativi da rendere assai difficoltosa l'impresa. Così, ad esem-

pio, **la Puglia deve spendere poco più di 268 milioni di euro a fronte di 205 milioni erogati complessivamente al 30 giugno 2019.** In pratica, in pochi mesi è necessario effettuare una spesa superiore a quella realizzata nei quattro anni e mezzo precedenti. **In una situazione analoga si trova la Liguria, con 44,5 milioni di euro da utilizzare entro fine anno, contro 30,9 spesi dal 2015 a oggi. L'Abruzzo dovrà utilizzare 58,6 milioni di dotazione pubblica in 6 mesi, mentre ne ha impiegati 48,9 in quattro anni e mezzo.**

Come si può immaginare, **la situazione è seria** e segnala implicitamente l'esistenza di problemi che, peraltro, gli agricoltori non mancano di evidenziare, attraverso ripetute denunce di ritardi nella pubblicazione dei bandi, nelle istruttorie delle domande e nei pagamenti, oltre che errori di impostazione delle Misure.

C'è un ulteriore elemento da considerare riguardo alla spesa dei Psr ed emerge quando si utilizzano i dati della direzione generale dell'agricoltura dell'Unione europea riferiti all'insieme dei Paesi membri.

L'Italia non è in ultima posizione, ma è messa male, sia in termini di spesa effettivamente erogata, sia considerando gli

impegni sottoscritti attraverso l'emanazione dei bandi pubblici. I dati si riferiscono al 31 dicembre 2018 e sono aggiornati al 2 settembre scorso.

Per quanto riguarda la spesa, il nostro Paese ha raggiunto il 29% del totale programmato nel settennio 2014-2020 e ha fatto meglio di soli 4 altri Stati membri: di Malta con il 24%, della Bulgaria e dell'Olanda con il 25% e della Polonia con il 28%.

Peggiora la situazione quando si osserva il dato della dotazione impegnata. In questa graduatoria l'Italia è penultima con il 56% delle risorse la cui destinazione è stata già decisa. Dietro c'è solo la Polonia, con un risultato del 40%.

Agricoltori insoddisfatti

Il giudizio di valutazione sull'efficacia della politica di sviluppo rurale non deve però basarsi soltanto sul ritmo e sull'intensità della spesa, ma considerare anche l'impatto reale degli interventi e il livello di soddisfazione raggiunto dai beneficiari e, in particolare, dagli agricoltori.

A giudicare da quello che si legge sulla stampa italiana e si percepisce parlando con i diretti interessati, gli agricoltori non sono soddisfatti e nutrono un crescente scetticismo nei confronti dello strumento sviluppo rurale.

I bandi per le Misure di investimento sono poco frequenti e quando vengono pubblicati c'è un numero di domande di gran lunga superiore a quelle che possono essere finanziate.

Inoltre i costi amministrativi per partecipare alle varie Misure del Psr sono elevati e i tempi eccessivamente lunghi. Le regole sono talvolta poco trasparenti e tali da provocare dei contenziosi. Molte Misure sono progettate in maniera da risultare non coerenti rispetto alle esigenze delle imprese. Ci sono problemi di scelte politiche poco lungimiranti. In molte regioni c'è carenza di personale.

Ancora: le Misure da gestire sono numerose (mediamente tra 60 e 70 per ogni Psr) e alcune non sono dotate della necessaria massa critica per incidere positivamente. Le regole europee sono minuziose e implicano uno sforzo amministrativo eccessivo.

In definitiva, dopo circa venti anni la politica di sviluppo rurale in Italia esige di essere ridisegnata in modo profondo e la riforma della Pac in discussione rappresenta la giusta occasione per tale ineludibile operazione.

Ermanno Comegna

LA NUOVA MINISTRA DELLE POLITICHE AGRICOLE

Teresa Bellanova al Mipaaf

Nel nuovo Governo guidato da Giuseppe Conte e sostenuto da Pd e M5s il ministro delle politiche agricole sarà Teresa Bellanova.

Nata nel 1958 a Ceglie Messapica, in provincia di Brindisi, è stata deputata per tre legislature, mentre lo scorso anno era stata eletta al Senato, sempre per il Partito democratico.

La sua attività lavorativa è iniziata come bracciante agricola già a 14 anni e successivamente si è svolta in campo sindacale, inizialmente nella Federbraccianti. Nella sua carriera politica è stata sottosegretaria al Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel Governo Renzi e successivamente viceministra dello sviluppo economico, incarico mantenuto anche nel Governo Gentiloni.

Bellanova è la terza donna a ricoprire il ruolo di ministro dell'agricoltura; prima di lei c'erano state Adriana Poli Bortone nel 1994 (primo Governo Berlusconi) e Nunzia De Girolamo nel 2013-14 (Governo Letta).



Se i commenti del mondo agricolo si sono limitati, come di consueto, agli auguri di buon lavoro e alla promessa di massima collaborazione, nei giorni seguenti alla sua nomina si è registrato un diluvio di commenti sui social, ma non solo, che hanno assunto toni francamente inaccettabili.

Insultare un politico (ovviamente donna...) per il suo aspetto e lapidarlo per le lacune del suo curriculum prima ancora che si sia seduta alla sua scrivania è avvilente.

La storia del nostro Paese è piena di ministri laureati e con la parete piena di diplomi che hanno fatto danni inenarrabili. Nel caso del Mipaaf basta scorrere la lista degli ultimi 20 anni per rendersene conto.

Teresa Bellanova, nonostante la mancanza di titoli scolastici, probabilmente conosce il mondo agricolo meglio di molti suoi predecessori. Andrà valutata, ed eventualmente bocciata, per le sue azioni.

A.A.

IL POLACCO WOJCIECHOWSKI ALL'AGRICOLTURA

Varata la nuova Commissione UE

Il polacco **Janusz Wojciechowski**, attuale membro della Corte dei conti europea, sarà il prossimo commissario UE all'agricoltura.

Classe 1954, è stato europarlamentare dal 2004 al 2016 prima come osservatore, poi come membro della Commissione agricoltura dell'Eurocamera, di cui è stato anche vicepresidente.

È considerato un conservatore *sui generis*: da eurodeputato è stato protagonista di battaglie sul benessere animale sostenute dai Verdi che fecero infuriare, ad esempio, i produttori francesi di foie gras.

Da membro della Corte dei conti è stato autore di diversi rapporti molto critici sia con l'attuale assetto della Pac sia sulla riforma proposta

dal Commissario uscente **Phil Hogan**.

Il politico irlandese resta a Bruxelles, capo del commercio internazionale. A lui spetterà gestire il delicatissimo dossier Mercosur, i negoziati ancora aperti, ma soprattutto la definizione delle nuove relazioni commerciali con il Regno Unito.

La cipriota **Stella Kyriakides** avrà il portafoglio salute che, vasto come d'abitudine, copre la salute umana come quella delle piante e animali, dai fitofarmaci alle biotecnologie agrarie, dall'etichettatura degli alimenti ai novel food, fino al benessere animale.

Prima di diventare ufficialmente commissari, tutti i candidati dovranno passare l'audizione all'Europarlamento che darà il via libera.

A.D.M.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.